

ISTITUTO DE GASPERI- BOLOGNA

2015/2016: POSSIBILI PISTE DI LAVORO

1 *Fede e politica: un metodo per la comunità cristiana*

Unioni civili (proposta Cirinnà): ancora una volta hanno parlato solo i Vescovi (se si eccettua il “Family Day”, manifestazione di parte che non ha coinvolto la comunità cristiana come tale).

Ma come promuovere su temi sociali e politici l’impegno di *tutta* la Chiesa?

Nel lontano 1978 Achille Ardigò in un saggio storico (http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf-mail/263_11112015a3.pdf) ripercorre la ricerca sul tema “fede e politica” e individua il punto di caduta più maturo nel paragrafo 4° della Lettera apostolica di Paolo IV *Octogesima adveniens*, evocato dalle discussioni del I° convegno nazionale della Chiesa italiana (*Evangelizzazione e promozione umana*, Roma, 1976).

Il metodo indicato da quel paragrafo, centrato sulle comunità di Chiesa locale e il coinvolgimento di tutte le opzioni e le sensibilità civili e politiche dei credenti convocati dai Vescovi responsabili, era particolarmente appropriato in condizioni di progredente pluralismo delle opzioni politiche dei laici credenti, ma lo sembrerebbe ancora nel clima generale di disimpegno e sfiducia per i temi sociali e politici. Nel novembre 2015 l’argomento è stato ripreso da un convegno di cattolici democratici nell’intervento di Domenico Cella

Ne facciamo una più approfondita discussione interna?

Ne discutiamo con l’Arcivescovo di Bologna quando lo incontreremo ufficialmente?

Allegato

INTERVENTO CELLA CATTOLICI DEMOCRATICI

2 *Dalla lettura della Laudato sì di Papa Francesco: l’opzione privilegiata per i più poveri in un contesto amministrativo come il Comune di Bologna*

Cosa può significare “l’opzione privilegiata per i più poveri” ribadita da Papa Francesco per una grande realtà come il Comune di Bologna? Il concetto è abbastanza chiaro in ambito personale e privato: dare ai più poveri qualcosa di più del proprio superfluo. Il principio vale anche per la città e il suo Comune? Per animare la discussione in vista delle elezioni amministrative della tarda primavera potremmo organizzare qualcosa intorno a questi interrogativi: chi sono i più poveri a Bologna? Quanto si spende per loro sull’intero bilancio comunale? Quali iniziative per i più poveri (specialmente quelle non puramente emergenziali) non si sono realizzate per limiti di budget? Cosa si può ridimensionare o cosa si può rinviare nei servizi ordinari della città per il servizio ai più poveri?

La discussione può partire da un recente dossier della Caritas sulla povertà nella regione Emilia-Romagna.

Allegato

CARITAS EMILIA ROMAGNA, QUINTO DOSSIER SULLA POVERTA’

3 *Jobs Act, bilancio di un anno*

Quanto e come è aumentata l'occupazione dipendente nel 2015, tenendo conto dei dati di partenza (stock 2014) riguardanti la disoccupazione e l'occupazione precaria?

La ricerca verrebbe effettuata sulla scorta dei dati emergenti dal Sistema delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro (andamento delle assunzioni/licenziamenti nell'anno: <http://www.lavoro.gov.it/Strumenti/StudiStatistiche/Pages/default.aspx>) e dalle indagini Istat (totale degli occupati, dei disoccupati e degli inattivi: <http://dati.istat.it/>).

L'analisi dei dati verrebbe integrata dalla riflessione teorica, a partire dal saggio di Enrico Pugliese *Quarant'anni di cambiamenti del lavoro in Italia* e dalla selezione di brani sulle diverse strade per creare occupazione tratti dal volume di Luciano Gallino *Il colpo di stato di banche e governi*.

Allegati

**ENRICO PUGLIESE, QUARANT'ANNI DI CAMBIAMENTI DEL LAVORO IN ITALIA
LUCIANO GALLINO, LE DIVERSE STRADE PER CREARE OCCUPAZIONE**

4 *Referendum sulla riforma costituzionale: ma bisogna davvero farlo?*

Non è automatico (debbono farne domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque consigli regionali - art. 138 Cost). Noi cittadini dovremmo dire un unico sì o un unico no su materie disparate. Il clima è già di "plebiscito contro plebiscito": il Governo vuole un sì a tutta la sua azione, gli oppositori un no globale, gli uni e gli altri poco interessati ai contenuti specifici della riforma. Il referendum potrebbe essere una cosa negativa per la nostra democrazia. Potremmo chiedere che non si faccia, c'è ancora il tempo per sviluppare serie argomentazioni in questo senso (per il referendum si parla del prossimo ottobre). Di recente il costituzionalista Michele Ainis ha svolto ragionamenti analoghi sulle pagine del *Corriere della Sera*. Noi potremmo organizzare almeno un incontro pubblico sul tema, chiamando proprio Ainis.

Nel caso che si giungesse poi egualmente al referendum, l'Istituto dovrebbe svolgere il consueto servizio informativo e formativo sui contenuti della riforma costituzionale, valorizzando l'esperienza dei recenti incontri sulle "riforme" (<http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/htm/seminari2015-2.htm>).

Allegati

MICHELE AINIS. PIU' QUESITI REFERENDARI PER RISPETTARE L'ELETTORE